

## **Amare ciò che ci circonda per trasmetterlo con passione**



**Viaggio di studio in Ticino, un'esperienza di scambio e confronto,  
di Sara Mandelli, il 23 ottobre 2015**





Sono Mandelli Sara, ho 24 anni, abito in Italia in provincia di Brescia; sono docente di Scuola dell'Infanzia dal 2014, anno in cui ho conseguito la Laurea in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

Il mio lavoro di Tesi dal titolo "Ambiente e infanzia: una conoscenza possibile. Strategie d'insegnamento e progettazione didattica" ha riguardato l'approfondimento della tematica ambientale nella scuola dell'infanzia, con la proposta di un mio progetto volto a sensibilizzare le nuove generazioni al fine di acquisire un

atteggiamento sostenibile, rispettoso e corretto per il futuro. Tale lavoro di Tesi è stato ritenuto vincitore di un concorso per Tesi di Laurea promosso dalla Fondazione Cogeme di Rovato (Brescia). Come premio, ho avuto la possibilità di vivere un'esperienza di viaggio-studio in Ticino (dal 12 al 17 ottobre 2015), a contatto con differenti realtà che si occupano di sensibilizzazione ed educazione sostenibile nelle scuole e nel territorio.

Di ritorno dopo una settimana trascorsa in Svizzera sono ancora emozionata ed entusiasta per le numerose proposte e iniziative che hanno contribuito a creare grandi stimoli e riflessioni in me. Mi risulta difficile trascrivere brevemente tutto ciò che ho imparato e conosciuto; certamente grazie a questo viaggio non ho solo potuto conoscere la realtà ticinese, ma ho anche notevolmente arricchito il mio bagaglio esperienziale, la mia curiosità e il mio interesse verso un approccio sostenibile e responsabilmente attento nei confronti dell'ambiente.

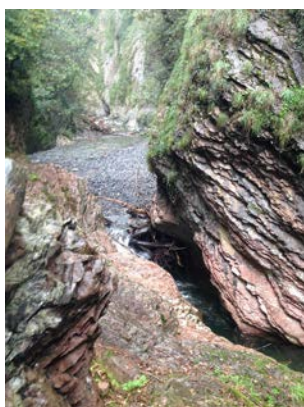
Il mio punto di appoggio è stata la Fondazione éducation 21 di Bellinzona, dove vi lavorano Oliviero Ratti, Roger Welti e Fabio Guarneri, tre persone veramente in gamba e con le quali una semplice chiacchierata può diventare un discorso profondo. Ho avuto l'occasione di conoscere da vicino la realtà della Fondazione, i progetti sostenuti e le attività promosse, in particolare la giornata ESS di Sabato 17 Ottobre 2015 svoltasi presso il DFA SUPSI di Locarno ed avente come tema "L'acqua virtuale". Tale giornata ha avuto per me il significato di "chiusura", riassunto e sintesi di tutto il percorso fatto durante la settimana, trascorsa in visita a varie realtà scolastiche ed extra scolastiche del Cantone. La fondazione éducation 21 crea una vera e propria rete tra le reti, promuovendo collaborazioni con altri enti, organizzazioni e fondazioni. Essendo io una docente di scuola dell'infanzia, il mio viaggio ha avuto un'impronta maggiormente scolastica; ha voluto così essere uno sguardo esterno ma allo stesso tempo profondo sul rapporto tra la scuola e il territorio, nell'ottica di un'educazione allo sviluppo sostenibile. Poco a poco si è fatta strada in me una convinzione: per poter parlare di scuola e territorio è necessario avere persone con una cultura in grado di riconoscerne il valore di questo legame. Sembra banale, ma purtroppo per noi italiani non è sempre così: per noi l'ambiente spesso non è rivestito di significato e valore profondo come lo è per voi. Di conseguenza si tende a considerarlo come "al servizio" della società e dell'uomo, senza comprendere invece ciò che da esso possiamo imparare e quali insegnamenti trarre. Il tema ambientale diventa così occasione per parlare di matematica, scienze, letteratura, arte... soprattutto Vita.

Significativa a mio avviso è stata la visita alla scuola dell'infanzia di Rivera Bironico, dove sono stata ospite delle insegnanti Alice Balerna e Giovanna Isolini, e successivamente alla Scuola nel Bosco di Arcegno, con Cinzia Pradella, membro GEASI- Gruppo di educazione ambientale della Svizzera italiana.

In entrambe le esperienze ho saputo cogliere il valore che viene dato all'ambiente, come un vero e proprio contenitore di esperienze di vita. In Italia la scuola è ancora troppo confinata entro i propri muri; si esce poco dall'aula, i bambini apprezzano e conoscono sempre meno il profumo della Natura, la gioia dello stare all'aperto. La scuola si fa a scuola, tra i banchi e i libri. Queste esperienze mi hanno invece permesso di capire come sia possibile fare scuola anche e soprattutto all'aperto, a diretto contatto con il territorio. I bambini, specialmente se piccoli, devono saper coltivare la passione per il gioco all'aria aperta arrampicandosi tra i rami degli alberi, meravigliandosi trovando un vermicciattolo tra la terra e le foglie, scoprendo il corso di un fiume o impronte di animali. Dalle piccole e semplici cose che piacciono a loro, le insegnanti sanno costruire un percorso multisensoriale che li avvicina al consolidamento di abilità e conoscenze fondamentali per la vita. L'ambiente viene così poco a poco conosciuto, apprezzato e amato.



La Scuola nel Bosco di cui mi ha parlato Cinzia, è stato un grande esempio di scuola libera, vera, bella. La costruzione di un nido d'aquila in modo del tutto spontaneo e naturale con i rami degli alberi, dove le classi possano abitualmente trovarsi per un momento di condivisione e attività insieme, è stato per me un chiaro segno di come l'ambiente possa integrarsi con la didattica offrendo ad essa innumerevoli spunti di riflessione. Ad Arcegno la sensibilizzazione verso il territorio vuole raggiungere anche le famiglie: nella scuola infatti vengono periodicamente proposte occasioni di incontro, laboratorio ed attività destinate ai bambini in compagnia dei genitori. E' questo un ottimo modo per passare del tempo insieme, divertendosi e avvicinandosi alla conoscenza dell'ambiente. Tra gli obiettivi GEASI vi è infatti la promozione dell'educazione ambientale a bambini, giovani e adulti per far scoprire e conoscere il rapporto oltre che le dinamiche uomo-natura. Credo dunque che il miglior modo sia proprio quello di vedere con mano la realtà, di poter sperimentare e scoprire per giungere a riflettere in autonomia.



La visita al Parco delle Gole della Breggia di Balerna con la guida Riccardo Nucci è stata un'esperienza emozionante oltre che suggestiva- merito anche della pioggia che ha regalato scenari naturali meravigliosi, di incontro di colori e rumori. Nell'ottica di una "scuola che esce dalla scuola", che conosce e osserva da vicino il territorio per comprenderlo e rispettarlo, credo che proporre ai bambini una simile escursione sia un'occasione di crescita personale e concettuale di notevole valore. L'offerta rivolta alle scuole però non si traduce in una semplice passeggiata all'aperto, ma è una vera e propria uscita colma di significati e spunti di riflessione. Per ogni fascia di età e a seconda dell'interesse del docente, il Parco propone percorsi specializzati e finalizzati alla conoscenza del territorio attraverso uno

sguardo di scoperta, meraviglia e stupore.



Le numerose attività didattiche proposte fungono da supporto a ciò che i bambini vedono e sperimentano concretamente. Un'uscita scolastica secondo tale prospettiva e motivata da reali interessi crea negli studenti solide basi per potersi riconoscere cittadini responsabili di un territorio



che va tutelato per le meraviglie che offre. Ancora una volta, un'educazione ambientale e territoriale che diventa trasversale a molteplici discipline e argomenti; un'educazione che diventa educazione alla vita.

La visita al CERDD- Centro di risorse didattiche e digitali di Bellinzona con la testimonianza del direttore Daniele Parenti ha consolidato in me la convinzione che sia necessario per le scuole avere una rete di rapporti e sostegni tecnologici e didattici per poter stare "al passo con i tempi" e disporre di grande materiale utile per ogni tipo di attività. Costruire una solida rete di collaborazione e relazione è a mio avviso fondamentale per il buon funzionamento della scuola. Quest'ultima non deve quindi, come detto,



rimanere chiusa entro le barriere dei propri muri, ma deve saper accettare le sfide odierne ed uscire a diretto contatto con il mondo, di cui essa stessa fa parte. Riconoscersi parte di una rete aiuta i docenti a collaborare e confrontarsi, a dialogare e trovare strade di condivisione.

Da questa riflessione e visione in rete prendono spunto le mie considerazioni frutto di altre due importanti esperienze vissute in Ticino: la conoscenza di Helvetas- Swiss Intercooperation grazie alle parole di Isabella Medici, e della Federazione delle ONG della Svizzera Italiana (FOSIT), con la testimonianza di Andrea Ostinelli. Le due

realità creano una vera e propria rete per sensibilizzare e promuovere il concetto di Sviluppo Sostenibile, attraverso incontri ed elaborazione di progetti destinati anche alle scuole. Per entrambe le organizzazioni, parlare di cooperazione allo sviluppo significa riconoscere in un determinato luogo una situazione di disagio, entro la quale intervenire mediante un progetto a lungo termine. Fondamentale è il coinvolgimento della popolazione locale: non si tratta infatti di donare una semplice assistenza immediata, ma piuttosto fornire loro mezzi e capacità per promuovere una partecipazione attiva, collaborativa, per far sì che si sviluppino idee ed iniziative e responsabilità anche da parte dei governi locali. Cooperare per lo sviluppo richiede un atteggiamento di apertura e incontro; richiede la capacità di saper ridimensionare il proprio ruolo in vista di un'azione globale di collaborazione e crescita. Soprattutto, richiede una straordinaria capacità di saper riconoscere nell'Altro grandi potenzialità e risorse.

La cooperazione allo sviluppo sostenibile riguarda tre ambiti: ambiente, economia e società. Questi tre ambiti formano il triangolo delle relazioni che sono chiamate in causa ogni qualvolta si voglia parlare di tale argomento. Tale aspetto mi ha personalmente colpita in quanto se ne evince una grande attenzione ai tre ambiti, ritenuti realmente intrecciati ed interconnessi tra loro. Proprio questo sistema può forse far funzionare la relazione tra uomo e ambiente nel migliore dei modi: si passa così dall'uomo padrone del mondo e dispensatore di regole di vita, a un equilibrio di forze nelle quali l'una è strettamente dipendente dall'altra. Proseguire fianco a fianco è l'unico modo per una vita migliore e giusta.

All'interno di tale relazione complessa e allo stesso tempo profonda, le scuole sono chiamate a parteciparvi in prima persona in quanto hanno l'enorme vantaggio di poter trasmettere cultura, saperi, tradizioni e valori ai futuri cittadini del mondo. Fare scuola non è solo "leggere, scrivere e fare di conto", si dice in Italia. Ma è anche e soprattutto Vita. Attraverso i progetti di Helvetas i bambini e ragazzi vengono avvicinati ad una cosciente costruzione della propria identità anche in riferimento al proprio ruolo nel mondo. Mi è piaciuta particolarmente la conoscenza del progetto "Costruiamo un mondo migliore", perché crea un vero e proprio ponte tra la scuola del territorio e il Nepal: una realtà così lontana dai bambini, quasi incomprensibile. Eppure partendo dall'esperienza personale, dal ruolo attivo e partecipativo il bambino fa esperienza anche di ciò che gli è lontano. Questo è, a mio avviso, il miglior modo per fare scuola, per far crescere bambini e futuri adulti consapevoli e responsabili in grado di riflettere coscientemente.



Un progetto molto interessante proposto dalla FOSIT è “Il peso dell’acqua” - esposto anche durante la giornata ESS a Locarno. Si tratta di un’esperienza forte e significativa, che coinvolge il pubblico in prima persona. Poter vedere e trasportare anche solo per pochi metri anfore, taniche, secchi in metallo, zucche essiccate e altri contenitori utilizzati nei paesi in via di sviluppo, dove procurarsi l’acqua potabile è realmente difficile, credo sia un invito a cambiare prospettiva. Tale invito vuole coinvolgere ciascuno a riflettere sulle condizioni di accesso all’acqua potabile nel mondo, proponendo uno sguardo attento e critico. Prendere coscienza di situazioni di disagio è il primo passo per elaborare idee e percorsi di cooperazione allo sviluppo. Anche in questo caso la scuola può fare molto: può promuovere la capacità di pensiero critico negli studenti, il desiderio di conoscenza e di collaborazione per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Molte volte ho pensato e scritto: “La scuola può fare molto”. Credere e investire nella scuola significa prima di tutto formare docenti consapevoli. Ho avuto l’opportunità di partecipare ad una lezione di Educazione Ambientale con docenti SI tenuta dal Prof. Tommaso Corridoni e dalla Prof.ssa Maya Giugni presso il DFA SUPSI di Locarno, e ne ho tratto importanti riflessioni. Il percorso di formazione previsto per i docenti credo sia particolarmente motivante e stimolante in quanto offre notevoli occasioni di incontro e confronto. I docenti hanno invitato le allieve ad una programmazione collaborativa e partecipata in riferimento a tematiche ambientali più prossime all’esperienza dei bambini: dal bosco, alla struttura di un ponte, alla conoscenza del fiume che scorre vicino alla scuola. Per me, fare un confronto con l’Italia è stato doveroso oltre che immediato. Ho infatti notato che, sebbene proposte simili siano presenti anche nei nostri corsi universitari, in Ticino l’educazione ambientale è vissuta- non insegnata, ma prima di tutto vissuta- in prima persona dai docenti. Sentirsi parte di un territorio che va osservato, scoperto, esplorato attraverso i sensi; sentire il proprio territorio come un luogo ricco di contenuti e scoperte ed investire energie su di esso; sentirsi realmente responsabili nei confronti dell’ambiente e agire coscientemente richiede un atteggiamento prima di tutto di Amore. Amare ciò che ci circonda, appassionarsi e coinvolgersi al punto tale da saper trasmettere empaticamente tale sentimento anche agli allievi. In questo senso la scuola è parte attiva della società.

La tappa conclusiva del mio viaggio ha riguardato la partecipazione alla Giornata ESS di Sabato 17 Ottobre avente come tematica “L’acqua virtuale”. E’ stato per me un momento fondamentale di confronto e incontro con vari enti territoriali che collaborano con le scuole, al fine di offrire una rete di proposte e iniziative. Lungo i corridoi infatti sono stati allestiti degli stand informativi di diversi enti: Éducation 21, WWF, FOSIT, Helvetas, Pro Natura, Scuola in Fattoria, Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana, Silviva, Associazione Amici del Parco della Breggia. In ogni postazione vi era data possibilità di consultare materiale informativo e didattico per le scuole, o parlare con il personale addetto.

Entrando più propriamente nel tema, gli interventi dei prof. Mauro Veronesi, Alessandro Leto e Markus Bürli hanno affrontato importanti approfondimenti connessi alla tematica dell'acqua virtuale. In particolare, hanno saputo fornire una chiara e semplice visione generale mantenendo costantemente uno sguardo locale sulla realtà più prossima. E' emerso quindi con forza come sia necessario ed auspicabile partire dal vicino per poi raggiungere risultati a livello mondiale. Ciascuno di noi, come persona in primis e come docente poi, è quindi invitato ad assumere un atteggiamento consapevole e rispettoso in modo da poter tramandare il grande impegno svizzero. La giornata ha previsto anche la partecipazione ad alcuni atelier: essi sono risultati a mio avviso molto stimolanti, pratici e utili. Credo che la promozione di una simile giornata sia un'importante occasione che i docenti non devono lasciarsi sfuggire. Innanzitutto perché le tematiche affrontate sono attuali e stimolanti; inoltre perché grazie alle testimonianze è possibile avere uno sguardo consapevole ed attento su ciò che accade attorno a noi; infine perché incontrarsi, parlare e cooperare è il primo passo per sensibilizzare la scuola a tali argomenti.



La promozione di una giornata di studio e riflessione, destinata principalmente a studenti e docenti, vuole dimostrare la straordinaria spinta verso un futuro il più responsabile possibile. Ciò testimonia un grande investimento verso le nuove generazioni: formare docenti e adulti responsabili, per crescere futuri cittadini attenti e sostenibili. Affinché la sostenibilità e l'attenzione al territorio, alle risorse e bellezze dateci in dono dal nostro pianeta, non si riducano ad una noiosa e sterile disciplina scolastica, studiata-per-forza e noiosa. Ma possa diventare qualcosa di più; possa diventare uno stile di vita consapevole e responsabile, alla base del quale vi sia una grande motivazione verso un continuo sviluppo.

éducation 21 è una realtà interessante e stimolante, perché offre un supporto e sostegno a scuole ed enti extra scolastici al fine di avvicinarli alla comprensione di un concetto forse per certi versi ancora troppo lontano dalla popolazione, ovvero l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile. Educazione allo sviluppo sostenibile richiede riflessione, impegno, dedizione, passione, presa di coscienza. Soprattutto, richiede la capacità di saper guardare al futuro nell'ottica di una consapevolezza responsabile. Educazione allo sviluppo è un cammino lungo e certamente non semplice: molti sono i pregiudizi e gli ostacoli da superare. Ma l'unione dei singoli cittadini, dei loro pensieri, degli enti che se ne occupano, può creare una spinta notevole verso nuove strade e orizzonti comuni. La condivisione è, a mio parere, il miglior punto di partenza e di arrivo di un lungo percorso. Cominciare a parlarne, a diffondere informazione, a condividere è il primo passo verso una cosciente sensibilizzazione specialmente nei confronti dei docenti, i quali hanno una grande responsabilità: tramandare il sapere, la passione e l'interesse verso tali argomenti. Questo "passaggio" generazionale non può né deve limitarsi solo all'ambito scolastico, ma deve saper superare i confini didattici per riguardare un ambito più ampio: l'ambito dell'educazione lungo tutta la vita. Parlare di educazione allo sviluppo sostenibile implica riconoscere una propria responsabilità in materia di scelte ed azioni; implica riconoscersi cittadini responsabili verso il futuro; implica una presa di coscienza, una riflessione e un cambio di atteggiamento; implica infine saper costruire solide conoscenze affinché i futuri cittadini del domani sappiano custodire ciò che è stato loro trasmesso. Io credo che la mission di éducation 21 sia un po' quella di saper raggiungere svariati enti territoriali che hanno a cuore le future generazioni e il territorio, al fine di costruire solidi rapporti di conoscenza e rispetto nella prospettiva di



un'educazione allo sviluppo sostenibile reale ed autentico, che parta dal nostro territorio più prossimo e vicino.



Al termine di questa mia esperienza, credo sia stato molto interessante per me avere una chiara e semplice conoscenza di tutto ciò che il territorio del Ticino offre in merito all'argomento dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Come a dire che i grandi risultati non possono essere raggiunti viaggiando da soli, ma condividendo il percorso e i meriti con altri. Il ruolo degli attori sociali che ho avuto l'opportunità di conoscere credo possa essere ben riassunto dall'auspicabile impegno che essi possano viaggiare insieme, in vista di un obiettivo comune: l'educazione alle generazioni presenti e future e la promozione di comportamenti socialmente, economicamente ed "ambientalmente" corretti, per riprendere la classica triade Società- Ambiente- Economia, base di qualsiasi discorso sostenibile- e non solo. Proprio da questo rapporto a tre sono nate le mie prime e principali riflessioni. Osservando lo schema abbozzato da Oliviero sulla lavagna della Fondazione durante il primo giorno del mio viaggio, ho fin da subito percepito un profondo senso del dovere nei confronti dell'ambiente, in quanto esso è parte integrante della vita di ciascuno ed allo stesso livello d'importanza degli altri. Questo aspetto è ciò che smuove poi le coscienze ad essere attente e responsabili, a promuovere spunti di riflessione per un'educazione sostenibile.

Il mio bagaglio è ora sicuramente molto più ricco e motivato a portare qualche piccolo esempio svizzero anche nella realtà italiana. Non è certamente un cammino e un percorso facile, ma la costruzione di una solida rete con principi e valori condivisi rappresenta il primo passo verso un orizzonte condiviso.

Il mio augurio è che docenti, scuole ed enti territoriali svizzeri continuino a collaborare e a riconoscere nella loro unione un'importante guida per le generazioni presenti e future. Per i docenti è fondamentale riconoscere le numerose offerte formative e didattiche presenti sul territorio; per i bambini è importante avere occasioni per poter costruire un reale legame con l'ambiente, riconoscendolo come Casa di Tutti. In questo compito tutti siamo chiamati a partecipare, perché chiama in causa le nostre coscienze e il nostro futuro.

Un ultimo, conclusivo e sentito ringraziamento a tutte le persone che ho incontrato durante questo viaggio.

Grazie di cuore a:

Oliviero Ratti, Roger Welti e Fabio Guarneri- éducation 21 Bellinzona.

Alice Balerna e Giovanna Isolini- insegnanti di Rivera Bironico

Andrea Ostinelli- FOSIT Lugano

Cinzia Pradella- Scuola nel Bosco di Arcegno

Daniele Parenti- CERDD Locarno

Isabella Medici- Helvetas Balerna

Riccardo Nucci- guida del Parco della Breggia

Tommaso Corridoni e Maya Giugni- DFA SUPSI Locarno